

PER ME



CRISTO

27ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 5 OTTOBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Abacuc 1,2-3; 2,2-4)

Perché resti spettatore dell'oppressione?

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

★ Il nome *Abacuc* significa, in ebraico, *amplesso, abbraccio*: le profezie di Abacuc stringono al cuore, tengono fra le braccia il suo popolo, lo consolano e sostengono. *Fino a quando, o Signore?* È il lamento dei Salmi e significa: *Non ne posso più; non ce la faccio più, Signore*. Il problema del male qui viene proiettato su scala mondiale. Lo scandalo di Abacuc è quello che ancor oggi tormenta tante persone: *Perché tanta violenza, Signore, e tu non soccorri? Sembri restare spettatore impassibile di tante ingiustizie?* Gesù ripete più volte: *Beato chi non si scandalizza di me* (Mt 11,6).

★ Lo scandalo è dato dall'apparente impotenza di Dio a difendere i suoi e dal trionfo dell'ingiustizia, della violenza, dell'oppressione. Giobbe se ne lamenta con Dio in pagine accoratissime, attraversate dall'angoscia e dalla speranza. Anche in Gesù si ritrova questa preghiera nell'ora della prova: *Adesso la mia anima è turbata. E che dirò? Padre, liberami da quest'ora? Ma proprio per questo sono venuto a quest'ora: Padre, glorifica il tuo nome!* (Gv 12,27-28). E il Padre risponde a Gesù: *L'ho glorificato e ancora lo glorificherò*. Lo glorifica, in effetti, facendolo risorgere. Ciò che conta per Gesù

non è la liberazione immediata da quell'ora, *ma la risposta del Padre*.

★ Lo stesso si ritrova in Abacuc. Dio risponde: verrà la salvezza, la liberazione, la fine, ma occorre attendere. Dio è il *Signore della storia*. *L'ultima risposta è la sua*. Solo la fede aiuta ad entrare nel tunnel delle risposte oscure di Dio e ad abbandonarsi completamente a Lui.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 94)

Ascoltate oggi la voce del Signore

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. R.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti, è lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. R.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo 1,6-8.13-14)

Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere

per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

★ Due raccomandazioni al discepolo Timòteo: faccia appello alla grazia della sua consacrazione; guardi all'esempio di lui, Paolo. Lo Spirito del Signore gli fu comunicato con potenza partecipandogli un'interiore disposizione d'animo che lo inclina alla *fortezza*, *parresìa*, *all'amore disinteressato* e rischioso verso i fratelli, *alla saggezza* ponderata ma sicura e senza cedimenti. In virtù di questo interiore rafforzamento egli non si *vergognerà* più di dare la sua testimonianza a Cristo, né avrà rossore per la seconda prigionia di Paolo, trattato come un volgare malfattore, anzi si sentirà sollecitato a *soffrire insieme con lui* per la causa del Vangelo.

★ Le raccomandazioni insistenti di attenersi alla *sana dottrina*, di conservare il *deposito della fede* si spiegano facilmente in bocca a Paolo che ormai intuisce prossima la sua fine: si tratta di mettere sul chi va là i suoi giovani collaboratori di fronte a innovazioni e idee che portano al naufragio della fede.

★ Dopo la grande epopea apostolica, si tratta adesso di rafforzare la Chiesa e di trasmettere intatto il prezioso deposito della fede. Il deposito affidato da Dio agli Apostoli è il *Regno* di cui Cristo ha dato le chiavi a Pietro; è il mistero della salvezza offerto nei *Sacramenti*; è il *Vangelo* nel senso più ampio della parola; è la totalità della *Rivelazione* fatta da Dio al mondo. Rimettendo tra le mani dei Pastori il *deposito*, Dio gli affida la sua Chiesa, la sua Parola, il suo Amore.

Canto al Vangelo (1 Pt 1,25)

Alleluia, alleluia. La parola del Signore rimane in eterno: e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 17,5-10)

Signore, accresci in noi la fede!

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore:

«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose:

«Se aveste fede quanto un granello di senape,

potreste dire a questo gelso:

“Sradicati e vai a piantarti nel mare”,

ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare

il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo:

“Vieni subito e mettiti a tavola”?

Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi,

finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?

Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite:

“Siamo servi inutili.

Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

★ Il comando di perdonare sempre capovolge talmente le visuali dei discepoli che sentono il bisogno di rivolgersi alla potenza del Signore Gesù perché sia Lui stesso ad aumentare la fede in queste parole e gli dia la forza di praticarle. *Gesù risponde che la forza scaturisce dalla fede.* Che un albero si sradichi a un semplice comando e che trovi poi il nuovo suolo per radicarsi in mare, sono due fatti incredibili. *Ma proprio l'incredibile diventa credibile per mezzo della fede.* A Dio nulla è impossibile.

★ Il più piccolo grano di fede fa partecipare della stessa potenza creatrice di Dio. Con un grano di fede Dio capovolge il mondo; i santi sono questi umilissimi grani di senape, *la più piccola di tutte le sementi* (Mt 13,32), ma con loro Dio *ha fatto grandi cose.* Gesù esige la fede, non la discussione. *Stronca quindi anche l'idea farisaica del merito*, quasi che l'uomo fosse un *partner di Dio* con una sua propria iniziativa. È sempre Dio che ha l'iniziativa dell'amore; il compito dell'uomo sta nel come rispondervi. «Tutto è grazia», diceva un personaggio di Bernanos, per chi, come la Madonna, avverte profondamente che è Dio che *ha posato lo sguardo sulla sua piccolissima serva* (Lc 1,48).

★ L'umiltà è questo sguardo penetrante nella santità di Dio, questo essere affascinati dal suo Volto fino a ritenersi *poveri servi*: *akrēios* in greco non significa *inutile* ma *miserevole*, che non può vantare alcun diritto. Compito del servo è solo questo: *fare quanto gli viene comandato.* Gesù si riteneva tale nei confronti del Padre: Lui, il Figlio, *fa solo quello che il Padre gli ha comandato di fare* da quando *ha assunto forma di schiavo* (cf Gv 5,30; Fil 2,7).

★ È la fede che provoca in noi il senso della perfezione di Dio, il senso, come diceva Kierkegaard, «dell'esigenza infinita». Essa ci scopre un compito illimitato, ci aiuta a prendere coscienza della nostra impossibilità di portarlo a termine e - per colmo - la fede umile ci fa provare la gioia di questa inadeguatezza fino a pregare con san Francesco: *Mio Dio, e mio Tutto! Io sono nulla.* La gioia del cristiano è di scoprire che la potenza di Dio si rivela nella sua debolezza.



PER ME



CRISTO

28ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 12 OTTOBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SOLO QUESTO STRANIERO È TORNATO A RENDERE GLORIA A DIO

Prima Lettura

(Dal secondo libro dei Re 5,14-17)

Accetta un dono dal tuo servo

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò».

L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

★ Il messaggio del profeta Eliseo è raccolto nei miracoli che egli compie in nome di Dio: essi manifestano il Dio della vita. Naamàn è il generalissimo del re di Siria, paese spesso in contesa con Israele; ma Dio è al di sopra delle querele degli uomini, Dio è Signore di tutti. Emergono due errori nella trama compiuta da Naamàn lebbroso alla ricerca di salvezza. *Primo errore*: Naamàn e il suo re, disattenti alle informazioni della piccola schiava ebrea, si rivolgono diplomaticamente ai *grandi*, mentre si tratta di incontrare un profeta di Dio.

★ *Secondo errore*: Naamàn porta con sé una ricchezza spropositata per *compensare* la sua guarigione. Non è la ricchezza che ottiene la grazia, come la grazia non si paga con la ricchezza: Eliseo glielo farà capire anticipando un atteggiamento di Gesù che raccomanda ai distributori della sua Parola e della sua Grazia: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10,8).

★ Si tratta invece per Naamàn di quella tappa di fede co-

si delicata che è l'obbedienza alla Parola: il malato deve obbedire ai comandi di un portatore della Parola. Il dramma della coscienza di Naamàn è tutto qui: imparare a fidarsi di una parola. Il profeta che *sta alla presenza di Dio* gli dà un ordine: *Làvati sette volte nel Giordano*. Non è quell'acqua evidentemente a guarirlo ma, per un atto di fede, quell'acqua diventa mediazione e segno che ottiene la grazia. Altrettanto avvenne per l'acqua della piscina di Siloe alla quale venne inviato il cieco nato, da Gesù (Gv 9). Ciò che conta è riconoscere la propria infermità, accogliere l'invito dell'uomo di Dio e andare a lavarsi.

★ Una salvezza di portata ben superiore a queste avviene in ogni confessione sacramentale. Il Sangue di Gesù cancella tutte le lebbre di peccato e porta a riconoscere che *non v'è altro Dio vero* al di fuori di Colui che solo perdona tutto e rifà a nuovo il cuore dell'uomo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 97)

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. R.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. R.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2,8-13)

La Parola di Dio non è incatenata

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo,

risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede:

**Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.**

★ Paolo ha appena abbozzato a Timòteo il quadro della vita apostolica. Si tratta di combattimenti e fatiche spesso umilianti. Timòteo esita. La sua timidezza lo paralizza. Raccogliendo l'esperienza dei suoi trent'anni di apostolato, con la franchezza e la lucidità che l'approssimarsi del martirio rendono di fuoco, Paolo dichiara solennemente: *Ricordati di Gesù Cristo risorto tra i morti, nato dalla stirpe di Davide.* Tutto il messaggio della salvezza è condensato in questa implorazione. E anche tutto il mistero dell'apostolo, colui che *si ricorda di Gesù Cristo risorto.* È oggi che occorre rivivere l'intensità di quella Parola-avvenimento: è il *ricordo-presenza* dell'avvenimento per mezzo dell'Eucaristia.

★ *Ricordati!* La catechesi di Paolo come quella degli altri apostoli e dei discepoli di Gesù non sarà più altra cosa che il contenuto dell'esperienza pasquale. Ne deriva una piena corrispondenza tra le sofferenze di Cristo e quelle dell'apostolo. È *necessaria la sofferenza* perché sorgente di comunione con Cristo e con gli uomini, cioè con gli *eletti* alla cui salvezza l'apostolo è chiamato a collaborare, perché la Parola di Dio non è mai incatenata.

Canto al Vangelo (1 Ts 5,18)

Alleluia, alleluia. In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 17,11-19)

E gli altri nove dove sono?

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti

a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

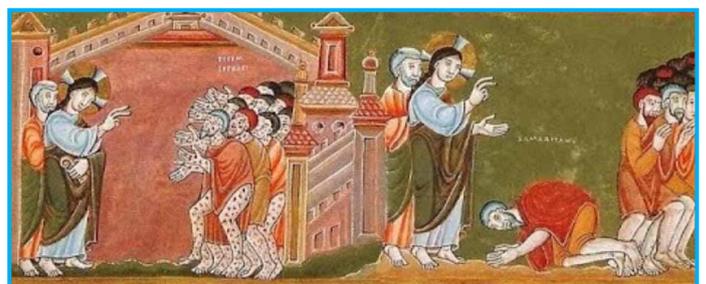
Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

★ Dieci lebbrosi sentono parlare di Gesù; pensano che Lui li possa guarire. Infrangono tutte le prescrizioni legali che li obbligano a tenersi discosti dagli uomini, si mettono sulla strada dove passa Gesù e lo supplicano, alzando la voce. Quando ogni umana speranza è svanita, questi uomini senza speranza, credono in Cristo. Gesù però non li guarisce subito; li manda, ancora lebbrosi, al sacerdote, perché gli si mostrino. È una prescrizione d'obbligo per i risanati, ma essi non lo sono ancora. *Questi uomini credono alla sola Parola di Gesù e in base a quella si muovono.* La guarigione avviene per via, improvvisa.

★ Una fede così provata sarebbe capace di grandi cose, se essi sapessero riconoscere che Dio mette alla prova per offrire un dono più grande. Ma questi uomini non vedono altro che la loro malattia e la loro guarigione. Solo una fede umile merita di vedere Dio.

★ Uno dei dieci, *vedendosi guarito*, ritorna da Gesù. Apparente disobbedienza al comando del Maestro? Questa *obbedienza di fede* così paradossale suggerisce che l'uomo guarito vede in Gesù il vero Tempio del Padre dove incontrare Dio e adorarlo. I tre gesti che egli compie: *glorificare Dio a piena voce, prostrarsi ai piedi di Gesù e ringraziarlo*, sono atti che si rivolgono unicamente a Dio. La nuova Terra santa, il vero Sacerdote e Tempio del Padre è Gesù: a lui occorre rivolgersi non solo per chiedere e ottenere perdono, ma anche per ricevere il Regno di Dio come un dono, cioè con cuore di bimbi.

★ Ecco le tre tappe della fede: *accettare che Dio sia libero nel prendere le sue iniziative quando e come vuole; obbedire alla Parola; ringraziare.* A chi ha – cioè a chi riceve il Regno di Dio come puro dono e ringrazia – *sarà data sempre più in abbondanza la manifestazione di questo stesso Regno; ma a chi non ha* – cioè esige tutto come dovuto e recrimina – *sarà tolto anche quello che crede di avere:* diventerà cieco sulle realtà più vere che sono svelate ai piccoli, agli umili.



Cristo guarisce i dieci lebbrosi

Preghiamo: O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito, affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita. Amen.

PER ME



CRISTO

29ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 19 OTTOBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DIO FARÀ LORO GIUSTIZIA PRONTAMENTE

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 17,8-13)

**Io starò ritto sulla cima del colle,
con in mano il bastone di Dio**

In quei giorni, Amalèk venne a combattere
contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni
uomini ed esci in battaglia contro Amalèk.

Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in
mano il bastone di Dio».

Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè
per combattere contro Amalèk, mentre Mosè,
Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva;
ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.
Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero
una pietra, la collocarono sotto di lui
ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur,
uno da una parte e l'altro dall'altra,
sostenevano le sue mani.

Così le sue mani rimasero ferme
fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo,
passandoli poi a fil di spada.

★ Lungo il cammino del deserto, in direzione della Terra promessa, gli Ebrei dovettero incontrare difficoltà e nemici. Mosè ordina a Giosuè: *Esci in battaglia. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio.* È lo stesso bastone di pastore che Mosè porta con sé fin dall'inizio della sua missione di condottiero.

★ È lo stesso bastone usato per toccare le acque del Mar Rosso e farvi passare il popolo a piedi asciutti (14,16); è lo stesso bastone con cui percosse le rocce di Meriba e ne fece sgorgare l'acqua (17,5); quel bastone si è talmente identificato alla sua missione di guida e liberatore, da essere chiamato *bastone di Dio*: le decisioni sono infatti legate a Dio dal filo della preghiera. La lezione biblica contenuta in questa scena è rivoluzionaria: *fanno di più le mani alzate in preghiera che i pugni chiusi a lottare.*

★ In questa battaglia, la preghiera di Mosè ha un ruolo decisivo. Giosuè combatte nella pianura con i suoi guerrieri; Mosè e i suoi collaboratori, Aronne e Cur, sono sul monte a pregare. Giosuè combatte con alternative di vittoria e di sconfitta, ma sempre il trionfo dipende dalla preghiera: perseverante, sofferta, insistente, senza interruzione. Il comando della preghiera continua che si trova più volte nel Nuovo Testamento (Lc 18,1; 21,36; 1 Ts 5,17) ha suscitato quei *viventi svegli* che sono gli uomini di preghiera, presenti nel mondo come il lievito nella massa. Il mondo ha bisogno di loro come di centrali di energia ritte sulla cima del colle in adorazione perché la vittoria della Luce sulle tenebre rischiari la grande notte del mondo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 120)

Il mio aiuto viene dal Signore

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **R.**

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **R.**

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **R.**

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 3,14 - 4,2)

Annuncia la Parola

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai

**imparato e che credi fermamente.
Conosci coloro da cui lo hai appreso
e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia:
queste possono istruirti per la salvezza,
che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.
Tutta la Scrittura, ispirata da Dio,
è anche utile per insegnare, convincere,
correggere ed educare nella giustizia,
perché l'uomo di Dio sia completo
e ben preparato per ogni opera buona.
Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù,
che verrà a giudicare i vivi e i morti,
per la sua manifestazione e il suo regno:
annuncia la Parola, insisti al momento opportuno
e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta
con ogni magnanimità e insegnamento.**

★ San Paolo ricorda al discepolo Timòteo l'iter della sua formazione religiosa e gli impegni del suo apostolato. Accanto all'ottima formazione ricevuta dalla madre Eunice e dalla nonna Loide, accanto alla trasmissione orale del Vangelo ricevuta da Paolo, Timòteo deve attingere alla fonte diretta per alimentare la sua carriera di *uomo di Dio*: la Sacra Scrittura. Paolo parte da un presupposto fondamentale: *tutta la Scrittura è ispirata da Dio*; e ne trae due conseguenze: 1° *basta la Parola per formare il cristiano completo*; 2° *la Parola deve essere annunciata a tutti*.

★ 1° *Quale la fisionomia del credente* formato alla scuola della Parola di Dio? È l'uomo che sa trasmettere la Parola *con autorità*, che illumina cioè la vita in tutti i suoi risvolti alla luce del Vangelo; è l'uomo che supera le discussioni e porta certezze con la forza della Parola: *convince*; è l'uomo che raddrizza le possibili deviazioni dottrinali e morali con il potere discriminante della Parola; è l'uomo che forma i santi con l'umile adorazione della Parola.

★ 2° Poi Paolo rivolge a Timòteo un'implorazione accorata, intensissima: non perdere occasioni per annunciare la Parola. Ti costerà caro: come per l'Autore dell'Apocalisse (cap. 10), essa ti sarà dolce al palato ma ti attossicherà le viscere. Ricorda però che l'annuncio fatto con carità, competenza ed entusiasmo è un comando di Dio che investe alla radice la tua missione di apostolo.

★ Giovanni Paolo I l'aveva capito molto bene quando nel documento-programma del suo pontificato scriveva a tutti: «La Chiesa deve studiare ogni via, cercare ogni mezzo, *opportunamente e non opportunamente*, per seminare il Verbo. Se tutti i figli della Chiesa sapranno essere instancabili missionari del Vangelo, una nuova fioritura di santità e di rinnovamento sorgerà nel mondo». Profezia e speranza: i giovani l'hanno raccolta.

Canto al Vangelo (Cf Eb 4,12)

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 18,1-8)

Fammi giustizia!

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno.

In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto.

E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?

Li farà forse aspettare a lungo?

Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

★ L'Apocalisse termina con una preghiera che è un grido: *Vieni presto, Signore Gesù! Maranà-thà*. Questo grido veniva ripetuto nelle assemblee liturgiche della prima comunità cristiana: la *parusia* o attesa del ritorno del Signore era la lampada che accendeva i cuori nella speranza. E la speranza centuplica le forze. Il Padre nostro ci fa invocare: *Venga il tuo Regno*. Luca introduce la parabola sulla preghiera degli eletti annunciando *il giorno del Figlio dell'uomo* (17,22). La preghiera continua, dunque, da ripetere senza mai stancarsi potrebbe essere proprio questa: *Venga presto il tuo Regno, Signore Gesù!*

★ La parabola riveste un'efficacia *a fortiori*, nel senso che Dio ha ben altra giustizia e bontà nell'esaudire i suoi, da quella del giudice. Se un giudice iniquo, incalza Gesù, si decide a intervenire in favore di una vedova solo per non essere scocciato più a lungo, quanto più farà Dio nei confronti dei suoi eletti, di coloro cioè che sono entrati nel suo piano di salvezza perché ne desiderano intensamente la realizzazione. Al *capitolo 6* dell'Apocalisse si ritrova questo grido nei martiri-testimoni. Ad essi è richiesto di *pazientare finché non sia completato il numero dei compagni di servizio, dei fratelli che come loro devono essere uccisi*.

★ Dio *esaudisce il grido della preghiera per l'avvento del suo Regno, ma l'esaudisce come misericordia*, aumentando tutte le possibilità di perdono e diminuendo al massimo, cioè ritardando, gli interventi della sua giustizia. A ciò serve la preghiera incessante degli eletti. Guai se mancasse! Attraverso la preghiera e la sofferenza degli eletti – l'attesa è forse la sofferenza più intima – Dio fa giustizia, cioè riversa nel mondo tutta la sua misericordiosa tenerezza. Non c'è preghiera senza risposta.

PER ME



CRISTO

30ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 26 OTTOBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI SI ESALTA SARÀ UMILIATO E CHI SI UMILIA SARÀ ESALTATO

Prima Lettura

(Dal libro del Siracide 35,15b-17.20-22a)

Il Signore ascolta la preghiera dell'oppresso

**Il Signore è giudice
e per lui non c'è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano,
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
e abbia reso soddisfazione ai giusti
e ristabilito l'equità.**

★ Lettera aperta ai fratelli di religione, con sensibilità ecumenica, il *Trattato di Ben Sira* scritto verso il 180 a.C. riporta due tratti originalissimi: l'identificazione della Sapienza ebraica con la Legge o Parola divina e un senso totalmente nuovo della paternità universale di Dio. Da questo secondo aspetto nasce un nuovo tipo di relazione dell'uomo con Dio. L'autore lo trasmette a partire dalla sua profonda esperienza personale: *Dio è imparziale con tutti, ma ascolta con assoluta preferenza la preghiera dell'oppresso.*

★ La vedova e l'orfano rischiano di vedere i loro diritti conculcati dai ricchi e potenti. Questi poveri, privi di ogni appoggio, meglio di ogni altro possono far breccia sul cuore di Dio. E Dio interviene in loro favore ristabilendo un equilibrio che è stato rotto dalla durezza del cuore umano. Ma i poveri e derelitti devono ricorrere a Dio con la preghiera. La loro preghiera attraversa i cieli come una freccia ben scoccata: dal cuore del misero, attraverso le nubi, vola diritta al trono di Dio. Un esempio è la supplica di Ester: *Vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho che te, Signore* (4,12).

★ Capovolgendo le situazioni razionalistiche dell'epoca, questo scriba edotto nelle cose di Dio afferma che *occorre farsi poveri, cioè umili, per essere ascoltati da Dio. Nasce allora una fiducia che niente e nessuno può scalfire, che fa continuamente ricor-*

rere alla preghiera come esperienza del cuore, che rende abituale l'ottimismo (30,21-25), che riconquista continuamente la verità del proprio essere di creatura limitata e con gioia si butta nella misericordia del Padre. Maria è la Vergine tutta-preghiera, perché totalmente umile e povera di cuore.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 33)

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

**Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. R.**

**Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. R.**

**Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo 4,6-8.16-18)

Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza

**Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta
ed è giunto il momento che io lasci questa vita.
Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato
la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta
soltanto la corona di giustizia che il Signore,
il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno;
non solo a me, ma anche a tutti coloro che
hanno atteso con amore la sua manifestazione.
Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi
ha assistito; tutti mi hanno abbandonato.
Nei loro confronti, non se ne tenga conto.
Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato**

forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

★ Ormai al termine della sua attività apostolica, Paolo prevede prossima la sua morte. Scrive a Timòteo e gli consegna i suoi ultimi pensieri. Il suo lungo ministero volge al declino: Paolo *ha combattuto la buona battaglia* come un coraggioso soldato di Cristo; *ha condotto a termine la sua gara di corsa* contro il tempo e sta per toccare il filo del traguardo; la sua morte sarà come una libagione di sangue effettuata in onore del Signore. Soprattutto *ha conservato la fede*, come un deposito e un tesoro preziosissimo.

★ Come Gesù, Paolo afferma di aver compiuto l'opera che il Padre gli aveva affidato (Gv 17,4). La *corona di giustizia* premio del vincitore che il Signore gli *consegnerà in quel giorno*, cioè nel giorno del giudizio, sarà completa solo se Paolo raggiungerà il traguardo definitivo con la grazia del martirio. Egli lo sa e ne è impaziente.

★ La prima udienza del processo a suo carico a Roma si è chiusa; Paolo ha dovuto difendersi da solo, ma ne ha approfittato per propagandare il Vangelo anche di fronte ai giudici. Egli non si illude; la sua condanna è già data per scontata: finirà per cadere nella *bocca del leone*. Ma Dio lo libererà da ogni male. Il *Regno eterno* è la cosa più stupenda che l'attende. Gesù aveva infatti promesso: *Il mio Regno non è di questo mondo* (Gv 18,36).

Canto al Vangelo (cf 2 Cor 5,19)

Alleluia, alleluia. Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14)

O Dio, abbi pietà di me peccatore

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé:

“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo:

“O Dio, abbi pietà di me peccatore”.

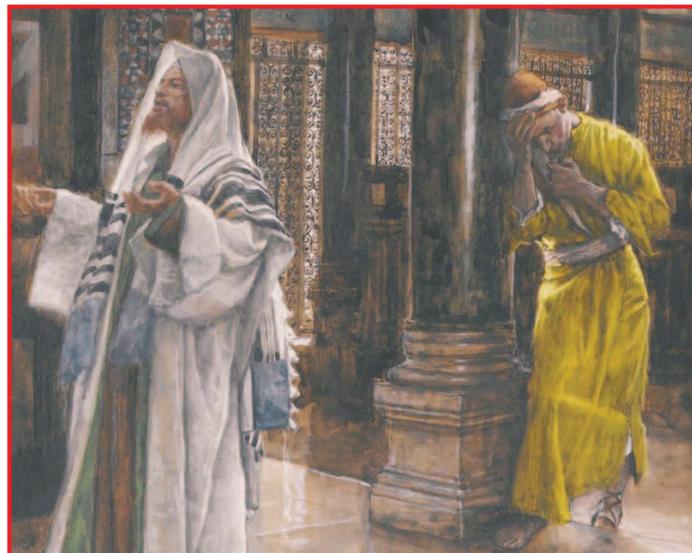
Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

★ Un Fariseo va al Tempio. Non si rincantuccia in un angolo oscuro, ma senza rispetto umano si mette a pregare a testa alta, davanti a tutti. Ciò che egli dice corrisponde a verità: non è un ladro, non è un imbroglione, non è un adultero, è ben diverso anche dal pubblicano, che sta chino in fondo al Tempio. Digiuna veramente due volte alla settimana e paga le decime. E ne ringrazia Dio: è a posto; almeno così gli pare.

★ L'unica cosa in cui non è a posto è che egli si immagina di essere chissà che cosa; con la sua arrogante ostentazione distrugge tutto. Si considera un beniamino prescelto da Jahvè. Ma *attribuisce a sé il bene, e non a Dio che glielo dà*; non gli rimane che la boria, e diventa una caricatura della vera pietà.

★ Il pubblicano invece si ferma in fondo; non osa alzare gli occhi al cielo, certo per buoni motivi ragionevoli. Si batte il petto in segno di colpevolezza; ha tutti i motivi per farlo. Si chiama peccatore, e lo è. Fa appello alla grazia, unica cosa che lo può aiutare.

★ Il pubblicano ha toccato il fondo della sua miseria e chiede perdono. Sa di non avere alcun merito, di non essere un santo e di arrossire alla presenza di Dio. Non gli resta che la preghiera per ottenere la misericordia del Signore. E ottiene il perdono. «Poiché ha raggiunto l'umiliazione estrema egli è in grado di dire la verità» (Simone Weil).



Il fariseo e il pubblicano - James Jacques Joseph Tissot

O Dio, abbi pietà di me peccatore!

Preghiamo: O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti. Amen.